



Nuovi investimenti al Cro di Aviano e cure meno invasive grazie al Dna

Oltre ai progetti finanziati dal Pnrr è in arrivo il via libera al piano degli investimenti dell'anno in corso

Enri Lisetto

Investimenti per oltre 7 milioni grazie al Pnrr. E la giornata mondiale per la lotta al cancro coincide con la pubblicazione su The Lancet di uno studio sulla correlazione fra gli effetti avversi dei farmaci e le caratteristiche genetiche del paziente.

Al Cro è in corso l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero. Gli interventi riguardano: l'acquisto del sistema radiologico telecomandato, 436 mila euro, che entro l'anno sarà in radiologia oncologica; il mammografo digitale (324 mila euro) in fase di collaudo e tra poche settimane sarà nell'unità senologica; i lavori prodromici all'installazione della nuova Pet/Tac (2,8 milioni) che triplicherà le prestazioni; un acceleratore lineare (3,3 milioni) per erogare trattamenti radianti ad alta precisione, operativo entro il 2024.

Ma gli investimenti non finiscono qui. A breve la Regione dovrebbe licenziare le linee guida della programmazione sanitaria 2023 predisposte a suo tempo dall'istituto guidato da Francesca Tosolini.

La delibera Cipe-Cipess mette nero su bianco alcuni dati comparati 2012-21: il Cro è stato il miglior attrattore di mobilità anche lo scorso anno. E per quanto riguarda i numeri del 2022, pur ufficiosi, Aviano ha prodotto un incasso annuale di 28 milioni 183 mila euro - cioè oltre 5 mi-

lioni in più rispetto al 2021.

Nella giornata mondiale per la prevenzione del cancro, inoltre, un'altra soddisfazione.

Garantire a ogni paziente il farmaco corretto in base a specifiche caratteristiche genetiche per evitare effetti collaterali. Ovvero, grazie alle peculiarità genetiche di un paziente si può personalizzare una terapia. Questo principio è stato dimostrato da uno stu-

dio, pubblicato sulla rivista scientifica The Lancet, al quale hanno partecipato circa 7 mila pazienti nei contesti sanitari di sette Paesi Ue. Il Cro ha trattato 1.232 pazienti con la collaborazione degli ospedali Cà Foncello (Treviso) e San Filippo Neri (Roma).

Lo studio è stato ideato ad Aviano, dalla Farmacologia sperimentale clinica diretta

da Giuseppe Toffoli. «Un incarico che ci rende onorati - dice -, frutto della nostra ventennale esperienza maturata nello studio delle varianti genetiche, responsabili delle reazioni avverse ai farmaci». Già nel 2010, al Polo Tecnologico di Pordenone il team guidato da Giuseppe Toffoli fondò la prima start up dedicata allo sviluppo di tecnologie analitiche per la farmacogenetica.

Mappato il Dna di ogni paziente, i ricercatori hanno esaminato 12 geni coinvolti nelle reazioni avverse ai farmaci, dimostrando che 50 tipi di va-

rianti germinali influiscono sul funzionamento dei 39 farmaci selezionati. I risultati dello studio hanno rilevato che i pazienti a cui è stata prescritta una terapia basata sul profilo costitutivo di geni hanno manifestato una significativa riduzione di effetti collaterali gravi rispetto ai pazienti a cui era stata prescritta una dose farmaceutica standard.

«Lo studio ha permesso di trasformare l'attività di farmacogenetica oncologica in una pratica clinica consolidata», aggiunge Erika Cecchin, coordinatrice delle attività di farmacogenetica. Un lavoro che ha visto la partecipazione di Rossana Roncato (che si è occupata degli aspetti di implementazione e farmaco-economia) e Alessia Bignucolo (che ha partecipato all'arruolamento dei pazienti ed eseguito i test molecolari), ricercatrici della Farmacologia sperimentale e clinica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Cro di Aviano e un esame in radioterapia



Francesca Tosolini

